



Non pietre, non cemento né mattoni servono a realizzare grandi opere, ma stabilità e fiducia, che devono essere percepite - prima ancora che dalla collettività - dal sistema economico. E se durante i periodi di crisi si assiste a un'astenia immediata e generale degli scambi e dei mercati, allo stesso modo basta un piccolo innesco, un esempio, per rimettere in moto la macchina. La fiducia, infatti, più che uno stato d'animo è un **pilastro fondamentale del nuovo capitalismo**. È un principio, un asset *intangibile*, che agisce nel sistema economico insieme con gli altri suoi asset, tangibili. Nella stessa trasformazione della **Fiera di Milano**, più di ogni altra cosa, c'era bisogno di fiducia. Da parte delle istituzioni, del mercato, delle imprese, delle associazioni, della finanza, dei cittadini. In cambio bisognava conciliare gli interessi di tutte le parti, in proporzione al loro contributo, per-

ché ciascuno si sentisse partecipe del progetto. Questo, speravamo, avrebbe fatto capire ai nostri interlocutori che ci stavamo impegnando in una **logica di rete, di condivisione di obiettivi e responsabilità**.

All'inizio, nel 2000, è stato difficile farsi capire. La metafora dell'essere nodi di una rete di collegamento tra imprese, istituzioni, realtà locali e globali allora non faceva presa: era tanto lontana dal modo consueto di fare infrastrutture in Italia da provocare reazioni di sconcerto. Per lungo tempo siamo stati solo "quelli che trasformavano la fiera" e ci veniva chiesto quando e se avremmo finito i lavori. La nostra realtà, come Fondazione e come impresa al tempo stesso, non era compresa chiaramente.

Poi i fatti hanno cambiato la situazione. Trasformando il territorio, dimostrando di mantenere gli impegni, creando connessioni operative e di funzione tra tutti gli attori, il concetto è stato recepito perché è cresciuta la fiducia, che è il primo collante fra le reti, importante fattore di sviluppo economico locale. Così è diventato interessante il metodo utilizzato: le imprese, altre realtà simili, i media, le istituzioni, anche fuori dalla Lombardia, si sono domandati se fosse possibile impiegarlo in situazioni analoghe. La fiducia, come la paura, si diffonde a macchia d'olio. Oggi in molti parlano di "rinascimento" milanese, ma credo si debba andare più indietro nel tempo per ritrovare un'analogia storica interessante, lontano, fino alla fine del primo millennio. Un monaco, Rodolfo il Glabro, nelle sue *Storie del Mondo* ci racconta cosa

Basta un esempio per ripartire

Ad aprile decolla il rivoluzionario polo della Fiera Milano: che porterà il made in Italy nel mondo e le imprese globali nel capoluogo lombardo. In quest'opera è stato decisivo il fattore-fiducia, pilastro-chiave del nuovo capitalismo.

di Luigi Roth

accadde tre anni dopo il passaggio dell'anno Mille. In quel tempo, in Europa, si videro rinnovare e costruire molti edifici religiosi. "Un bianco mantello di chiese sull'Europa". Ma non solo chiese: furono realizzate opere idriche colossali, canali navigabili, borghi fortificati. Perché? Nell'anno Mille il mondo non era finito, come in alcune interpretazioni dell'Apocalisse. Era riapparsa la fiducia, tra i chierici e tra coloro che possedevano ricchezza e conoscenza, e l'Europa visse una stagione di "grandi opere" religiose e civili. Milano, 2005. Si inaugurano la Scala e il **Nuovo Polo di Fiera Milano**. La prima, rappresenta la "cattedrale" della musica con il suo valore di simbolo e il secondo, un'opera civile, è un nucleo strategico dell'economia dello scambio. Milano aveva bisogno di innovazione quando abbiamo cominciato, così come ne ha bisogno oggi. La Fiera è una **piattaforma**, un *gateway* che porta il *made in Italy* nel mondo e le imprese del mondo a Milano. Ma al di là dell'essere strategica dal punto di vista dell'economia lombarda e nazionale, il nuovo sistema fieristico rappresenta un nuovo modello di gestire un'opera, un'idea nuova di committenza, di uso della finanza, di rapporto col mondo pubblico. Un modello di fiducia reciproca tra questi attori, che porta oggi a inaugurare il Nuovo Polo di Fiera Milano nei tempi previsti e con i risultati annunciati. Un caso unico, in Italia. A chi me lo chiede, rispondo che sì, questo è un modello valido, io credo fortemente, anche per le altre opere che, numerose, stanno nascendo sul territorio. 